

BERGAMO - BRESCIA 2023: Capitale della CULTURA DELL'INCONTRO

In questo 2023, speciale per Bergamo e Brescia quali CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR) di domenica 24 settembre diventa l'occasione per le diocesi di Bergamo e Brescia per rilanciare l'impegno a far crescere la CULTURA dell'INCONTRO.

Concetto chiave del Pontificato di Papa Francesco, la "cultura dell'incontro" viene posta con forza in antitesi alla "cultura dello scarto" capace solo di generare disuguaglianze, esclusivismi e indifferenza. Così lo esprime con chiarezza nell'enciclica Fratelli Tutti: *«Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. [215] ...Parlare di "cultura dell'incontro" significa che come popolo ci appassiona il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. [216] ...Quello che conta allora è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. [217] ...Questo implica la capacità abituale di riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso e di essere diverso. [218]»¹*

Troviamo il medesimo invito anche nei messaggi che ogni anno il Papa dedica alla GMMR. Già nel 2013 scriveva infatti: *«E' necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e i rifugiati da parte di tutti; è necessario il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione - che, alla fine, corrisponde proprio alla "cultura dello scarto" - ad un atteggiamento che abbia alla base la "cultura dell'incontro", l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.»²*

Celebrando la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, già da 109 anni la Chiesa esorta a questo fondamentale passaggio e cambiamento culturale e ne fa l'occasione per esprimere la propria sollecitudine per le diverse categorie di persone in movimento in situazione di vulnerabilità e pregando per loro mentre affrontano molte sfide impegnative, ma anche provando ad accrescere nei fedeli la consapevolezza delle opportunità offerte dalla migrazione e a traghettarli oltre un poco cristiano atteggiamento di difesa e di paura. Per l'Italia - che con i suoi emigranti di fine '800 e inizio '900 aveva determinato la nascita di questa Giornata - le migrazioni sono oggi un particolare segno dei tempi in quanto essa è divenuta anche terra di immigrazione.

Tra le attese di chi spesso non è "libero di scegliere se migrare o restare" (questo il titolo messaggio del Papa per la GMMR23), c'è quella di trovare qualcuno con la mano tesa, qualcuno capace di incontrarlo.

Sempre papa Francesco scrive: *«Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente»³*. Come cristiani, dunque, siamo da lui invitati a considerare ogni occasione di incontro con migranti e rifugiati come un'opportunità per incontrare Gesù Cristo stesso («...ero forestiero e mi avete ospitato...» - Mt 25,35) e a comprendere e valorizzare le opportunità che i migranti offrono per portare nuova vita alla comunità. Per arricchirla e colorarla. *«Il futuro delle nostre società è un futuro a colori, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. [...] Siamo chiamati a sognare insieme, a non aver paura di sognare, sognare insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, sorelle e fratelli tutti.»⁴*

¹ Fratelli tutti, cap. 6, 215-218

² Messaggio per la 100^ GMMR14

³ Messaggio per la 107^ GMMR21

⁴ Messaggio per la 107^ GMMR21

Contribuiscono già oggi a rendere colorate le province bergamasca e bresciana 271.736 cittadini stranieri residenti⁵ (121.080 a Bergamo, pari al 10,9%, e 153.933 a Brescia, pari al 12,2% del totale della popolazione provinciale), così come sono 127.383 (65.637 di Bergamo e 61.746 di Brescia) coloro che stanno portando i colori di Bergamo e Brescia nel mondo⁶. Questi sono numeri e volti che ci interpellano come Chiesa. In una società che cambia sentiamo la responsabilità di aprirci all'incontro e di essere capaci di uno sguardo plurale e di azioni interculturali. Cerchiamo di resistere ad una rappresentazione semplicistica, in bianco e nero, di una realtà nuova e complessa, potenzialmente arricchente e colorata. Per questo oggi ci permettiamo di invitare anche sindaci, amministratori, presidi e parroci a tenere presente che la prospettiva delle proprie comunità è quella di un "noi" sempre più grande. E' esattamente in questa direzione che ci invitano a camminare anche i nostri Vescovi.

*"Se immaginiamo per la nostra Chiesa una pastorale dei volti, dovremo ricordare che in questo momento i volti sono molto diversi anche nelle loro fattezze: sono volti di etnie differenti, culture diverse, che – come diceva Tonino Bello – sono chiamate alla convivialità. Non una integrazione che cancella la cultura precedente per imporre la propria, ma neppure la semplice tolleranza, una sorta di cortese sopportazione. Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando."*⁷

*«La diversità culturale è per l'umanità ciò che la biodiversità è per la natura; è quindi un tesoro che va riconosciuto, difeso, preservato e promosso... Il multiculturalismo è una condizione, l'intercultura è una scelta»*⁸.

Esortati da questi indirizzi pastorali e da quanto esplicitato negli "Orientamenti per una Pastorale migratoria e interculturale"⁹, invitiamo ogni comunità cristiana a tradurre in passi concreti e in prospettive di lavoro questa imprescindibile cultura dell'incontro. Si tratta di mettere in atto processi capaci di aiutare i cristiani a vedere la migrazione come fenomeno globale interconnesso che offre opportunità di incontri arricchenti e crescita culturale per tutte le persone coinvolte; di educare all'accoglienza, alla solidarietà e all'apertura, affinché i fedeli possano scoprire i semina Verbi (semi del verbo) insiti nelle diverse culture e religioni; di formare agenti pastorali che siano costruttori di ponti e promotori di un dialogo arricchente e di condivisione tra comunità locali e i nuovi arrivati; di creare spazi e iniziative di incontro in cui, sia le persone del posto che i nuovi arrivati, abbiano l'opportunità di condividere le loro esperienze, superare pregiudizi e prevenzioni e celebrare la loro diversità culturale.

Che la designazione del 2023 a Capitale della Cultura sia per le comunità cristiane di Bergamo e Brescia l'occasione per impegnarsi in modo proattivo nell'essere promotrici di questa Cultura dell'Incontro!

Bergamo e Brescia, 24 settembre 2023



Don Roberto Ferranti
Direttore Ufficio per i Migranti
Diocesi di Brescia



Don Sergio Gamberoni
Direttore Ufficio per la Pastorale dei Migranti
Diocesi di Bergamo

⁵ Dati aggiornati al 1/1/2022 tratti dal XXXI Rapporto Immigrazione 2022 edito da Caritas e Migrantes

⁶ Dati aggiornati al 1/1/2022 tratti dal Rapporto Italiani nel mondo 2022 edito da Migrantes

⁷ Vescovo Pierantonio Tremolada, Lettera Pastorale 2022-2023 "Le vie della Parola", n.66

⁸ Vescovo Francesco Beschi, presentazione del progetto FILEO, 17 settembre 2022

⁹ *Orientamenti per una Pastorale migratoria e interculturale* - Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 24.03.2022